

ANNO LXXXIII - N. 31 - 4 AGOSTO 2013

2 EURO (IN ITALIA)

FAMIGLIA CRISTIANA

IL SETTIMANALE DI TUTTA LA FAMIGLIA - www.famigliacristiana.it

INSERTO/ESTATE

Otto pagine di giochi
per rilassarsi in vacanza

Cardinale Tonini
Con Biagi spiegò
i comandamenti in Tv

**Immigrazione
Macerata**
Viaggio nella città
più accogliente
d'Italia



SPECIALE GMG

Rio de Janeiro rilancia la Chiesa di Francesco

L'ABBRACCIO DEL PAPA AI GIOVANI

Australia A\$ 5,6 - Austria € 4,00 - Belgio € 3,30 - Canada C\$ 12,95 - Francia € 3,20 - Germania € 3,10 - Gran Bretagna £ 2,70 - Lussemburgo € 3,10 - Portogallo € 3,70 - Spagna € 2,90 - Svizzera Franc. 3,50 - P.I. SP4-S.A.P.-S.L. 353/2003-L.27/02/04 N. 48- A1- C1 DIC/ON

A full-body portrait of Massimo Ranieri, a middle-aged man with dark hair, smiling warmly at the camera. He is standing outdoors on a grassy area with a wooden bench in the foreground and a dense green hedge in the background. He is dressed in a light beige corduroy blazer over a light blue dress shirt and a patterned tie with small yellow and blue motifs. He also wears a matching patterned belt and dark trousers. His hands are tucked into his pockets.

MASSIMO
RANIERI

«Canto perché ho la fame dentro»

Una canzone per il Papa, il *Riccardo III* a teatro, all'Arena di Verona con Gianni Morandi. L'attore e regista miete successi, ma tutto ha avuto origine dalla disperazione di un bambino...

di EUGENIO ARCIDIACONO

Lo spazzino, il "guardamacchine", il barista, il fruttivendolo, il garzone, il giornalista, l'apprendista in una pelletteria: sono solo alcuni dei mestieri che Giovanni Calone ha fatto prima di diventare **Massimo Ranieri**. «C'è mancato poco che mi mettessi a raccogliere i mozziconi di sigaretta da terra, ma l'avrei fatto senza problemi, pur di aver qualcosa da mangiare».

Per uno che ha conosciuto davvero la fame e la povertà è stato naturale cantare versi come «quando incontri chi da solo sta, fermati se c'è difficoltà. E se lui ti chiede della carità, pensa su quel gesto di umiltà». È l'inizio del testo di *Come puoi*, **la canzone che i musicisti calabresi Maurizio e Piero Scicchitano hanno scritto pensando a papa Francesco e che hanno affidato alla voce di Ranieri**. «Sarebbe bellissimo per me cantarla un giorno davanti a lui. Mi ha colpito vederlo partire per il Brasile stringendo una borsa nera, come un viaggiatore qualunque: è proprio uno di noi».

In queste settimane Massimo Ranieri sta girando l'Italia con il *Riccardo III* di Shakespeare, di cui è regista e protagonista. «È un re crudele che fa uccidere chiunque ritiene possa insidiare il suo trono. Ho ambientato l'azione nel Novecento perché la cupidigia, la sete di po-



SOPRA E A SINISTRA: MASSIMO RANIERI OGGI E IN UNA FOTO DI QUANDO, A SOLI 13 ANNI, CON LO PSEUDONIMO DI GIANNI ROCK, INCISE IL SUO PRIMO DISCO E SBARCÒ A NEW YORK PER UN TOUR COME SPALLA DEL CANTANTE SERGIO BRUNI.

tere, non hanno epoca. Anzi, oggi mi sembra che le cose stiano peggiorando: Riccardo III se la prendeva con i suoi pari, i potenti di oggi invece rubano il pane ai poveri».

Si torna a parlare di povertà, quindi, una condizione che è stata fondamentale nella carriera di Ranieri. «Il primo a vedere in me un attore è stato Giuseppe Patroni Griffi: **da napoletano come me, aveva visto la disperazione che da bambino mi portavo dentro e che mi spingeva, per sopravvivere, a recitare continuamente delle parti**».

Come quella del cantante. «Avevo otto, nove anni e cantai su uno scoglio sul mare di Castel dell'Ovo, a Napoli, per i clienti di un ristorante: dato che non sapevo nuotare, mio fratello con i suoi amici minacciavano di buttarmi giù se non avessi continuato». Quell'episodio si è talmente impresso nella memoria di Ranieri da dare il titolo al suo spettacolo di maggior successo degli ultimi anni, *Canto perché non so nuotare*.

Titolo che è speculare a quello della sua autobiografia, *Mia madre non voleva*. «In famiglia eravamo otto fratelli: quattro maschi e quattro femmine, più i miei genitori. In pratica, una squadra di calcio. **Mia madre Giuseppina, casalinga, giustamente badava al sodo**: dovevo portare i soldi a casa per comprare latte, pasta, zucchero e caffè. Cantare, per lei, non era un lavoro "vero"». Per il papà Umberto, invece, sì. «È stato il mio primo ammiratore: avrebbe fatto di tutto pur di farmi realizzare il mio sogno. Del resto, era lui, operaio all'Italsider



di Bagnoli che ogni mattina si alzava alle quattro e tornava la sera tardi, l'artista di famiglia, anche se noi lo abbiamo scoperto quasi per caso. Da bambino aveva denunciato il patrigno perché lo maltrattava ed era finito in orfanotrofio. Un giorno, mentre eravamo riuniti a tavola, ci raccontò che per farsi compagnia aveva imparato da solo a suonare la tromba. A Napoli, tutti più o meno sanno strimpellare la chitarra. Ora che sta "lassù", vorrei chiedergli: "Papà, ma perché proprio la tromba?"».

Degli altri sette tra fratelli e sorelle, nessuno ha seguito la sua strada nel mondo dello spettacolo: **«Basta uno a far danni. Però siamo rimasti tutti unitissimi. Io sono il quinto degli otto. Per loro e per gli amici, sono rimasto Gianni, anche se io preferirei essere chiamato Giovanni, perché secondo me è più bello.** Per il pubblico, invece da cinquant'anni sono Massimo Ranieri, un nome che non ha nessuna storia particolare: fu trovato a tavolino dai miei discografici».

Da molto tempo l'attore e cantante si è trasferito a Roma, «ma continuo a pensare e ad arrabbiarmi in napoletano perché dentro sono Gianni Calone, non Massimo Ranieri». E dire che nonostante questo legame così profondo con le sue radici, l'ex scugnizzo per tanti anni ha cantato praticamente solo in italiano e così si è affermato con brani come *Rose rosse*, *Se bruciasse la città*. Fu Vittorio De Sica, dopo aver assistito a un suo concerto, a raggiungerlo in camerino e a con-

1. RANIERI CON MARIANGELA MELATO, CON CUI HA REALIZZATO NEL 2010 PER RAI 1 FILUMENA MARTURANO DI EDUARDO.

2. NEL 1999 CON GILBERT BECAUD NELLO SHOW I COLORI DI NAPOLI.

3. NELLO STESSO SPETTACOLO CON UTE LEMPER.

4. CON LUCIANO PAVAROTTI.

5. CON UN'INEDITA CHARLIZE THERON IN VERSIONE BALLERINA NELLO SHOW SIETE TUTTI INVITATI... CITOFONARE CALONE, ANDATO IN ONDA NEL 2001 SU RAI 1.

vincerlo a fare uno spettacolo di canzoni napoletane, con la sua regia: *'O surdato 'nnamurato*. Era il 1972 e proprio in quel periodo Massimo conosce un'altra artista destinata a lasciare un segno indelebile sulla sua carriera: Anna Magnani. «Ho girato con lei il film *La sciantosa*. **Quando penso ad Anna, rivedo i suoi occhi, sempre luminosi, e capaci di fulminarti. Mi ricordano quelli di un'altra attrice con cui ho avuto l'onore di lavorare, Mariangela Melato».**

Con lei Ranieri ha realizzato *Filumena Marturano*, la prima di quattro opere di Eduardo che hanno segnato il ritorno del grande drammaturgo in Tv dopo tanti anni. «Quando abbiamo girato, lei non era ancora malata. Abbiamo trascorso insieme quattro mesi idilliaci: a parte il piacere di veder recitare un'attrice immensa, mi resteranno sempre





4



5



2



3

nel cuore la sua simpatia, la sua generosità, il suo sorriso».

Il ciclo eduardiano ha riscosso grande successo, eppure sembra che non avrà un seguito. «Il perché dovrete chiederlo ai dirigenti della Rai: io, sinceramente, non lo so. Ci spero ancora: mi piacerebbe continuare. **Le commedie di Eduardo appartengono a tutti e la Tv è un mezzo formidabile per diffonderle.** Per questo ho scelto di recitarle in italiano e di affidare alla milanesissima Mariangela Melato il ruolo di Filumena Marturano». Cosa che ha fatto storcere il naso ad alcuni «puristi». «Posso dire solo una cosa: a Mariangela e al pubblico il mio lavoro è piaciuto: il resto non mi interessa».

Per adesso, nel futuro di Ranieri c'è ancora tanto teatro con le nuove repliche del fortunatissimo *Canto perché non so nuotare* e *Viviani varietà*, con la regia di Maurizio Scaparro. **In più, a ottobre sarà ospite di Gianni Morandi nei due concerti che terrà all'Arena di**

1. CON PIPPO BAUDO E IL MAESTRO LUCIANO CANFORA NEL 1974 DURANTE IL VARIETÀ SENZA RETE.
2. IN CONCERTO ALLA VERSILIANA DI MARINA DI PIETRASANTA.
3. NEL 2000, NEI PANNI DEL PUGILE MARCEL CERDAN CHE AMÒ EDITH PIAF, NELLO SPETTACOLO IL GRANDE CAMPIONE DIRETTO DA GIUSEPPE PATRONI GRIFFI. PER PREPARARSI AL MEGLIO, L'ATTORE SI SOTTOPOSE A OTTO MESI DI DURI ALLENAMENTI.
4. È UN INTENSO RICCARDO III NELLO SPETTACOLO DI CUI È PROTAGONISTA E REGISTA, ATTUALMENTE IN TOUR.
5. NEL 1989 IN RINALDO IN CAMPO CON LA REGIA DI PIETRO GARINEI.

Verona: «Siamo amici da 45 anni. Sarà una bella rimpatriata. Vedremo cosa mi farà fare».

Qualche anno fa si vociferò a lungo di una possibile conduzione in tandem di Sanremo fra i due. Poi Morandi lo condusse da solo: «E ci riuscì benissimo, perché restò sé stesso. Nemmeno io sono un presentatore e farei come lui se mi dovesse capitare l'occasione. Sanremo è sempre una faticaccia, ma a 62 anni ho imparato ad affrontare tutto con più leggerezza».

Ma, alla fine, ha imparato a nuotare? «Ho sempre bisogno di sentire la sabbia sotto i piedi. Diciamo che galleggio». ■